

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



Labouratorio

...e il Senato Maledetto

SOMMARIO

MI CHIEDO SE IL PD PUÒ ARRIVARE AL 40% - INTERVISTA A STEFANO MENICHINI (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	2
IL LUPO MARSICANO ALLA PROVA DEL LODO ANGIUS (ROSARIO DE MAIO).....	3
DIABOLO D'UN PANNELLA! CHIAMA GRILLO ... CHE GLI RISPONDERÀ VAFFA? (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	4
IN DIFESA DEGLI INDIFENDIBILI: CRITICA POLITICAMENTE CORRETTA DELL'ANTIPOLITICA (ANDREA PISAURO-FRANCESCO MAIORELLA) ...	6
[SONDAGGIÙN] ALLA RICERCA DEGLI INTELLETTUALI PERDUTI - I Post-SESSANTOTTINI	7
[SONDAGGIÙN] RISULTATI DELLA SFIDA TRA DIRETTORI	8
[BIOETICHE] BREVE CONVERSAZIONE CON CHIARA LALLI (DANILO DI MATTEO)	9
PREVISIONI DEL TEMPO PER LA QUINTA SETTIMANA DEL 2008 (ANTONIO ALBANO).....	10
MARIO PANNUNZIO E QUELLI DE "IL MONDO" (LUCA BAGATIN)	11
INTERCETTAZIONI ROSAPUGNANTI.....	12

Mi chiedo se il PD può arrivare al 40% - Intervista a Stefano Menichini

di Tommaso Ciuffoletti



EUROPA

Intervista a Stefano Menichini

Stefano Menichini (Roma, 15 ottobre 1960) è un giornalista e scrittore italiano. Comincia a lavorare a il manifesto a 19 anni. Trascorrerà nella redazione del giornale comunista diciotto anni, iniziando come diffusore militante per passare a cronista politico, caposervizio, caporedattore centrale, editorialista. Nel 1997 lascia il manifesto. Diventa capo, fino al 2000, dell'Ufficio per la comunicazione istituzionale del comune di Roma, durante la seconda giunta Rutelli. Dal 2000 al 2001 è consulente per la comunicazione e responsabile delle attività in rete della Presidenza del Consiglio (Governo Amato II). Nel 2003, partecipa alla fondazione del quotidiano Europa, organo della Margherita, e ne diventa vicedirettore, con direttore Nino Rizzo Nervo. Quando quest'ultimo lascia per diventare consigliere d'amministrazione della Rai (2005), Menichini diventa direttore del quotidiano. Ha scritto libri sulla nascita del movimento politico dei Verdi, sulle politiche economiche e sociali del governo Berlusconi e Quindici parole, con Francesco Rutelli.

[Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.](#)

Innanzitutto grazie per la sua cortesia. Il solo aver risposto alla mail delirante che le ho spedito è conferma del suo coraggio. Questa intervista uscirà solo lunedì su web, al momento in cui le scrivo siamo al 30 di gennaio, quindi eviterò di chiederle previsioni che lunedì avranno già avuto esiti ufficiali. Mi perdonerò quindi se salto direttamente alle urne, come tanto sembra desiderare Berlusconi. **Secondo lei, se si voterà ad aprile o poco oltre, il Partito Democratico da solo può arrivare al 30%?**

Mi chiedo se può arrivare al 40%, e non scherzo. Basta non fare errori.

Proprio solo soletto però, il PD non sarà. Secondo lei quali sono i possibili margini di alleanze elettorali? E scusi la curiosità, ma sarà proprio necessario "imbarcare" anche Di Pietro?

L'importante è che il simbolo del Pd e la sua proposta politica siano distinti da tutti gli altri. Su alcuni temi-chiave per rendere evidente la nuova fisionomia del Pd (sicurezza, opere pubbliche in-dis-pen-sa-bi-li), Di Pietro è un interlocutore più coerente di tanti altri.

Qual è il suo giudizio sul bipolarismo all'italiana? E quale ritiene possa essere la soluzione elettorale migliore per favorire un nuovo assetto del sistema politico?

Il bipolarismo degli ultimi 15 anni è stata una grande novità, poi una bella promessa, infine una brutta delusione. Un regime da caserma, dove chi parlava in libertà veniva richiamato all'ordine. Piacerebbe anche a me, come al Pd, un sistema elettorale a doppio turno di collegio, come in Francia.

In genere un partito ha a cuore un solo modello elettorale: quello migliore per sé. Il fatto che nel PD vi siano posizioni differenti in merito sembra la cartina di tornasole del fatto che vi siano prospettive diverse nell'intendere il ruolo futuro di questo partito. Quanti "partiti" ci sono dentro al PD?

Il Pd che piace a me è un partito unico, dove possano trovarsi a proprio agio persone che la pensano in modo diverso su alcuni temi, si confrontano, si contano, poi chi sta in minoranza accetta, aspettando di conquistare sulle proprie idee una maggioranza.

Siamo sinceri. Il PD non è un "compromesso storico bonsai", ma non è nemmeno l'incontro fra liberali e socialdemocratici. La carenza di una cultura e di una pratica liberale come potrà essere colmata?

Ci penserà la dura realtà a colmare questo gap di cultura liberale, perché le ricette che risolvono tutto col solidarismo o con l'appiattimento falsamente egualitario vengono respinte da donne e uomini, soprattutto giovani, che pretendono di vedere riconosciuti i propri meriti.

Veltroni, comunista mai comunista e non fortunatissimo segretario del Pds, può apparire davvero come l'homo novus?

Homo novus: può apparirlo, anche se ovviamente non lo è. Ma chi lo è?

Dica la verità, le è dispiaciuto almeno un po' che la Rosa nel Pugno abbia fatto la fine che ha fatto? Che prospettive vede oggi per i Radicali? Emma Bonino e Marco Pannella hanno tenuto fede al promesso giapponesismo prodiano, ma Pannella ha anche cercato di candidarsi alle primarie del PD ed oggi mi sembra (anche dall'istinto di conservazione, perdoni questa mia malizia che so lei non gradisce) "incuriosito" da Veltroni ...

Non m'è dispiaciuto che sia finita male perché era un'aggregazione nata solo per riesumare un'identità ormai

superata, al fine di... superare un quorum. I radicali soprattutto possono fare molto meglio di così, e spero ancora lo facciano nel Pd.

La Costituente socialista: virtù, limiti e quali prospettive ... se ne vede ...

Una cosa dell'altro secolo.

Dal Manifesto ad Europa. Dove si è divertito di più finora?

Al manifesto debbo tutto quello che so fare, e 18 anni di vita intensa e grandi esperienze. Con un po' di divertimento, tanta tensione, troppo fumo di sigarette e alcune delusioni, soprattutto verso la fine. A Europa mi diverto di più, ma è troppo facile dirlo: sono il direttore, e facciamo quello che ci pare...

Probabilmente scrivo una castroneria, ma il suo giornale sembra aver ereditato il testimone del fu Riformista di Antonio Polito (che invero ci piaceva di più come direttore che come senatore). Intendo che la vostra voce sembra una delle più sinceramente liberali dell'intero centrosinistra. Lo accetta come complimento?

Lo accetto. L'unico limite di quel Riformista era un eccesso di trasversalismo fra i poli e talvolta la ricerca dello scandalo e della trasgressione finì a se stessi. Bel giornale e ottimo direttore, comunque.

Il suo giornale non manca di prendere posizioni nette, spesso anche coraggiose. Di recente lei ha scritto un editoriale di fuoco (che io con grande "scandalo" di tanti amici e compagni condivido in pieno) intitolato "Il giorno nero in cui muore la laicità", riferito al caso del mancato intervento del Papa all'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza. "Quanti difensori della laicità hanno perso

la patente per parlare di libertà di pensiero, di parola, d'insegnamento?", si chiedeva in quell'editoriale. Io le chiedo: a che serve essere laici se non si è liberali? E se si ha la sfiga di essere naturalmente laici perché liberali basta dire né con Cini, né con Ruini?

La laicità nella quale credo io non ha paura di niente, tanto meno di ascoltare il Papa e interrogarsi se per caso non dice anche cose autentiche, profonde e vere sulla società contemporanea, come per esempio che la scienza non può essere un totem intoccabile, una religione assoluta. A me tra l'altro, che la scienza potesse essere contestata l'hanno insegnato proprio quelli come Cini, ed era il meglio delle posizioni della sinistra critica.

Lei è giovane. O meglio, lei è UN giovane, secondo i patrii standard. Per questo non l'abbiamo inserita nel nostro sondaggio sugli intellettuali nella categoria "direttori", ma suppongo che sopravvivrà al dispiacere. Lei fra quelli in lizza chi voterebbe? (Bordin, Ferrara, Scalfari, Mieli, Sansonetti, Mentana, Feltri) Lei si definirebbe UN intellettuale?

Voto Ferrara, a patto di poterlo stangare ogni volta che posso. Tecnicamente, ahimé, temo di essere un intellettuale, nel senso che mi guadagno la pagnotta con le idee e una professione più o meno creativa. Un intellettuale neanche laureato, però: ho cominciato a lavorare a 20 anni, ed è andata subito troppo bene perché rimanesse la voglia di faticare sui libri. Non me ne vanto, anzi ne ho sofferto parecchio.

La ringrazio sinceramente ... ah! solo un'ultima cosa: quando lo licenziate Adinolfi?

Adinolfi non si tocca. Basta misurarsi con lui e non con il suo Ego.

Il Lupo Marsicano alla prova del Lodo Angius

di Rosario De Maio



Il Presidente del Senato si fa esploratore alla ricerca di una maggioranza possibile per una nuova legge elettorale. Marini ha una duplice missione, evitare il ritorno alle urne con il porcellum e disinnescare la mina referendum che potrebbe trasformare la legge elettorale in un porcellum all'ennesima potenza.

Il pallottoliere del Senato segnala piccolissimi margini di riuscita, piccoli spiragli aperti dalla nascita della Rosa Bianca, che il navigato Marini proverà ad esplorare in queste ore.

Il compito di Marini sarà quello di trovare un'intesa, anche di massima, per un nuovo sistema elettorale che sappia conciliare

rappresentatività, senza far proliferare la frammentazione politica e senza costringere ad un bipolarismo coatto che ha imbrigliato la politica italiana negli ultimi quattordici anni.

Certamente un'intesa è possibile, soprattutto con i TaBaccini, su di un sistema elettorale che ricalchi quello in vigore in Germania. Presumibilmente, quindi, Marini nella sua non facile esplorazione tenterà di comporre una maggioranza partendo dall'ultima Bozza Bianco, che è quella che più si avvicina al sistema Tedesco. Al quel punto la partita si concentrerà tutta sulla doppia scheda, sul riparto nazionale e non circoscrizionale ma soprattutto si incentrerà sulla soglia di sbarramento.

Infatti, a parere di chi scrive, la vera partita si gioca tutta su quest'ultimo aspetto. Immaginarsi infatti, che piccoli partiti come i Verdi o i Comunisti Italiani sempre più riottosi a confluire nella Cosa Rossa, o "Cose Nuove" ed ancora in fase di rodaggio come la nascente Rosa Bianca e la Costituente Socialista, possano votare una soglia di sbarramento al 5% è come immaginarsi i capponi che festeggiano il Natale. D'altra parte, un sistema elettorale di stampo proporzionale senza uno sbarramento significativo produrrebbe una frammentazione politica eccessiva ovvero ci regalerebbe la stessa fotografia degli ultimi anni.

Rebus sic stantibus, sembrerebbe per Marini impossibile comporre una maggioranza. Ma in realtà esiste uno spiraglio, il Presidente del Senato potrebbe giocare la carta del c.d. "Lodo Angius", ovvero proporre una soglia di sbarramento progressiva. Infatti come ebbe a proporre qualche settimana addietro Gavino Angius, si potrebbero ipotizzare un accordo sulla Bozza Bianco, con una soglia di sbarramento al 3% nel caso di elezioni anticipate rispetto alla scadenza del 2011, e con soglia di sbarramento al 5% dalla prossima legislatura.

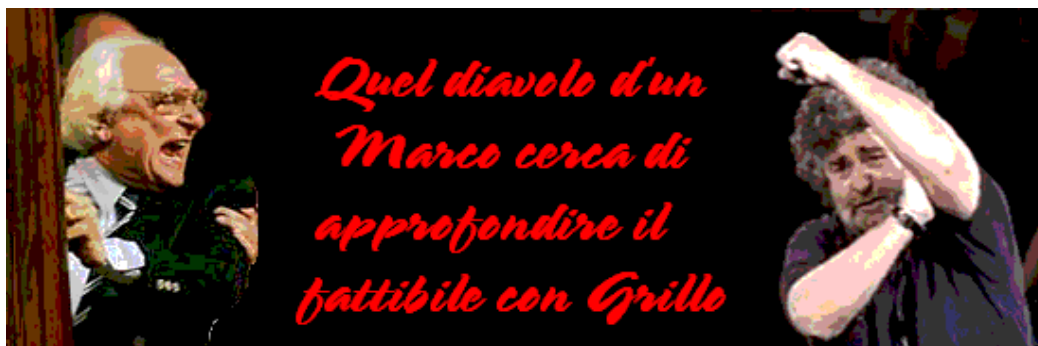
A questo punto, questa del Lodo Angius sembra essere l'unica strada percorribile, non pasticciata per trovare un'intesa, altrimenti l'alternativa sono sempre più le elezioni anticipate con il porcellum.

Su questa proposta, si potrebbe compattare non solo il "vecchio" centro-sinistra più la Rosa Bianca, ma anche l'UDC che farebbe altrimenti una gran fatica a dir di No ad una tale soluzione che va nella direzione da loro ricercata da alcuni anni a questa parte e statuita dall'ultimo Congresso Nazionale.

Vedi anche [Abuso dell'Ingegneria Elettorale](#) (Andrea Natalini)

Diavolo d'un Pannella! Chiama Grillo ... che gli risponderà Vaffa?

di Tommaso Ciuffoletti



Beppe disse di averlo intercettato al cesso, Marco per tutta risposta lo sfidò in Rete. Grillo e Pannella. Oggi è il leader radicale a chiamare di nuovo "Mr Vaffa", per "approfondire un pochino il fattibile suo e il fattibile nostro".

Diavolo d'un Pannella! Quando ti sembra che la situazione non abbia sbocchi lui invece di arrendersi raddoppia gli sforzi e mantiene la fantasia al potere, uno dei pochi che l'ha sempre fatto prima e dopo gli anni '70. La situazione apparentemente priva di sbocchi è quella dei radicali, lo ha ammesso lo stesso Pannella durante la direzione congiunta di Radicali Italiani e Associazione Luca Cordero, tenutasi nei giorni scorsi nella sede di Torre Argentina.

Fallita la Rosa nel Pugno come soggetto politico a conduzione Sdi-Radicali Italiani, se si andasse a votare in tempi brevi sarebbe molto arduo per i radicali trovare l'accordo giusto per tornare in Parlamento.

A proposito del rapporto con i socialisti; diavolo d'un Pannella, tocca ripetere! Nelle sue sempre più frequenti incursioni in radio (Radicale ovviamente), Marcone ha comunicato qualche giorno fa una chicca giornalistica, ripresa da pochissimi organi d'informazione (tra cui ItaliaOggi): sorpresi a cena insieme Gavino Angius, Angelo Piazza e Giovanni Consorte!

Ma lasciamo cenare i nostri tre compagni e torniamo da quel diavolo d'un Pannella e ai suoi recenti rapporti con il Grillo fenomeno politico-mediativo.

Ricordate quando Giacinto detto Marco sostituì la segretaria dei Radicali Italiani, Rita Bernardini, al vertice di Caserta con i ministri del governo Prodi e i segretari dei partiti dell'Unione?

Era l'11 gennaio 2007 e quel diavolo d'un Pannella, seduto ad un tavolo con tanti papaveri (da Prodi a D'Alema, passando per Diliberto), pensò bene di utilizzare il suo cellulare per intercettare e trasmettere a Radio Radicale le segrete cose del conclave prodiano.

Fu beccato da quel pulzietto di un Di Pietro, complice la solita soffiata di un delatore che stava ascoltando Radio Radicale. Pannella

dovette interrompere le comunicazioni, ma non prima di aver rivolto parole velenose all'allora ministro delle Infrastrutture (parole che come vedremo ricorrono ancora oggi): "Occupati dell'Italia dei Valori e di De Gregorio, del resto mi occupo io...".

Capirete! Pannella non sopporta, giustamente, di essere stato eletto ad un Senato a cui non ha potuto essere nominato per via di illegalità trasversali ... Figuriamoci poi se pensa a gente come il senatore Segio De Gregorio, eletto con l'Italia dei Valori e poi passato al centrodestra a poche ore dall'elezione.

Tonino Di Pietro però, se la lega al dito e invece di lavare l'onta personalmente, lascia che sia il sodale Beppe Grillo a prendere una greve e volgare vendetta su quel diavolo d'un Pannella.

E' infatti il 12 gennaio, quando sul milionario blog di Grillo appare il post intitolato "Pannella intercettato". Credo con l'intento di risultare simpatico, il comico genovese gioca a intercettare l'intercettatore Pannella, dicendo di aver registrato i rumori provenienti dal cesso dove Pannella si era recato durante il vertice di Caserta. Il file allegato al post è un mp3 denso di peti ed altre amene sonorità attribuite al Marcone transnazionale. Se scorrete tra i commenti di quel post trovate anche quello del sottoscritto. Lo riporto brevemente:

Caro Grillo,

ricordando l'"Inno del corpo sciolto" mi verrebbe da pensare che la bassa ironia di questo post sia figlia di gelosia da stitico. Invece di partorire una cacata come questa forse sarebbe stato meglio se Lei, prima, si fosse dedicato ad una piacevole cacata nel vero senso della parola. Dopo essersi pulito il culo "con foglia di zucca, di bietola o di vite" forse il Suo sguardo ne sarebbe risultato "lieto, il corpo puro" e la mente occupata in faccende più interessanti per Lei e per i Suoi lettori.

Cordiali saluti,

Tommaso Ciuffoletti

Diavolo d'un Ciuffoletti. Se Di Pietro attacca Pannella a mezzo Grillo, è giusto che il Ciuffo gli risponda a dovere!

Pannella registra l'onta subito da Grillo, ma appena capita l'occasione, come il Cyrano di Guccini, "non perdona e tocca". In un'intervista al Corriere della Sera del 17 settembre 2007, lancia il suo guanto di sfida al vile servitore Grillo: "una sfida in Rete".

"Poveri, miseri obiettivi" quelli del Grillo propositore di leggi sul "Parlamento pulito", dichiara secco Pannella; ben meschina cosa di fronte a ciò che fanno i radicali. "In poche migliaia di organizzati continuiamo a conquistare a questo Paese – dice Marcone - leggi e profonde consapevolezza che ne salvano, sanano i concreti vissuti. Fondamenti di speranze e di religiosità forti, positivi".

Diavolo d'un Pannella. Grillo non raccoglie la sfida, ma deve incassare la giusta lezione dell'ayatollah radicale.

Fin qui tutto bene. Ma cosa succede nei mesi successivi?

Marcone si fa definitivamente giapponese dell'utopia prodiana, solo che Prodi pensa bene di non credere nemmeno lui a questa baggianata dell'utopia prodiana. Cade il governo e le casse radicali piangono quasi quanto le prospettive politiche.

Il Partito Democratico non ha voluto che quel diavolo d'un Pannella sporcasse l'acquasantiera della primarie e ancora oggi, dalle parti del loft, si sente ripetere che "la Bonino ancora, ancora; ma Pannella mai!".

I socialisti, urla Giacinto, sono tutti corrotti, anche quelli che sono liberali e radicali, a partire da quello stronzo del Ciuffoletti e del suo padrone Turci. I comunisti sono comunisti e Berlusconi è uno sfascista fascista.

Vadano tutti affanculo dice Marcone Ma mentre lo dice gli si accende una lampadina ... "Dov'è che ho già sentito dire questa cosa qua?" - s'interroga il Giacinto teramano – "Ma certo! La diceva quel meschino del Grillo! Quel meschino che se si presenta alle elezioni, dicono i sondaggi di questi giorni, qualche cosina raccatta ...".

Diavolo d'un Pannella! Prende la parola per un breve intervento (un'ora e mezzo circa) durante una direzione congiunta di Radicali Italiani e Associazione Luca Coscioni e fra una parentesi e l'altra (solo il 15% vengono chiuse ha dimostrato l'Ocse) tira in ballo nuovamente il puliziotto Di Pietro e lo sgherro Grillo. "Diavolo d'un Pannella - penso tra me e me - adesso gli dà il resto a quei due manigoldi". E invece cosa fa il mio amico Marco? Lancia un "appello ufficiale" per parlare con Grillo e "approfondire un pochino il fattibile suo e il fattibile nostro". Approfondire un pochino il fattibile suo?

Fatto dev'essere Marcone, mi dico. Poi sento che tira in ballo il puliziotto Di Pietro per ricordargli della storia di De Gregorio. "Vai è rinsavito!" esclamo, ma è un attimo.

Pannella sostiene che sia Grillo che Di Pietro hanno bisogno di lui e del patrimonio radicale per non perdersi nel populismo e nella demagogia.

Chiudo gli occhi, tiro un sospiro e accetto la realtà: Marco che rischia di perdersi le prossime elezioni e che gli farebbe comodo un po' del patrimonio di voti d'opinione di Grillo e di quelli "familiari" di Tonino il puliziotto.

Non c'è da biasimarlo, qua si fa politica, mica balocchi. O meglio, non ci sarebbe da biasimarlo se almeno gli andasse in porto l'operazione.

Il dramma è che il fiero Pannella oggi cerca di "approfondire un pochino", ma temo proprio che il vile Grillo e il bravo Di Pietro gli risponderanno in coro "Vaffanculo!" ... povero diavolo d'un Pannella.

Link Utili

[Pannella Intercetta](#)

[Pannella Intercettato](#)

[Pannella sfida il vile Grillo](#)

In difesa degli indifendibili: critica politicamente corretta dell'Antipolitica

di **Andrea Pisauro** e **Francesco Maiorella**



Da un'attenta disanima del confuso vociare dei più attenti opinionisti (una degenerazione piuttosto diffusa dell'"homo giornalisticus") e degli artigiani della politica politicante c'è parso di capire che questa strana cosa chiamata "antipolitica", presentata come il sintomo del disinteresse e analfabetismo del popolo bue, sia invero cosa assai negativa.

Ci siamo dunque presi la briga di esplorare baretto, bocciofile, fermate dell'autobus e circoli di briscola per cercare di capire questo strano fenomeno nei suoi santuari e per sentire dal vivo, senza contaminazioni giornalistiche, i capisaldi della filosofia antipolitica.

"Questi politici sono tutti uguali e fanno tutti schifo" ci spiega Ignazio, canuto pensionato intento a caricare a bastoni. Che banalità, viene da dire, che concetto infantile! Fa forse schifo il nobile ripensamento del senatore Cusumano che lo ha spinto (tutta colpa dell'amor patrio...) a dissentire dalla linea del suo Clemente benefattore? E che dire del leggiadro salto di coalizione con cui il senatore dipietrista De Gregorio è atterrato sulla poltrona di presidente della Commissione difesa per il bene delle Forze Armate? E come non applaudire la coraggiosa battaglia degli amministratori campani Bassolino e Iervolino contro la camorra e a difesa dell'ambiente, in questo ben supportati dall'ottimo ministro Pecoraro? Si resta stupefatti dalla passione politica dei parlamentari di An spumante-muniti. Ammiriamo attoniti la dignitosa uscita di scena dei pochi di loro che sbagliano, come il goloso presidente Cuffaro. Del resto così si denigra la coerenza, che ben caratterizza strenui difensori della famiglia naturale come Cosimo Mele e il suo leader cristiano e democratico Pierferdinando Casini. E come non commuoversi di fronte alla statura politica e morale di uomini (politici mio caro Ignazio!) quali Maurizio Gasparri, Sandro Bondi, Giovanna Melandri, Lorenzo Cesa e tanti altri che non menzioniamo per questioni di spazio. Ma si sa, il popolo è ignorante...

"E' tutto un magna magna" ci dice invece Maria Pia, dopo 45 minuti di attesa di un fantomatico tram 19. Quale ingenuità, che lamenti puerili. Non capiamo poi bene a cosa Maria Pia si riferisca, se al denaro pubblico che giustamente rifornisce le 103, anzi 106...ops scusate 110 province italiane che distribuiscono risorse pubbliche sul territorio o alle necessarie comunità montane che permettono di preservare intatto il mare di Taranto come le dolomiti di Belluno...Ma forse non si riferisce agli enti pubblici quanto piuttosto agli stipendi dei politici, evidentemente commisurati all'encomiabile sforzo che essi compiono giornalmente verso il paese. Questi stipendi che devono necessariamente sostenere l'integerrima morale dei nostri rappresentanti rendendoli incorruttibili come infatti essi sono.

"Questi pensano solo alla poltrona" inveisce Salvatore mentre sfoglia la Gazzetta al bar. Ma ci sentiamo di contraddirlo, se così fosse infatti, nel dibattito sulla legge elettorale questi politici spingerebbero solo per una legge che garantisca loro il meritato scranno, quando sappiamo invece che il dibattito è focalizzato sugli interessi del paese e su nobili criteri di governabilità e rappresentanza che garantiscano il diritto di scelta dell'elettore. In questo è maestro il socialista Enrico Boselli così come l'ineffabile leninista Oliviero Diliberto!

Del resto cos'è questo accanirsi contro le poltrone: 630+315=945 parlamentari cui si somma la carica dei 102 tra ministri e sottosegretari del virtuoso e longevo governo Prodi, tutelano ogni giorno il paese dal rischio della dittatura garantendo il pluralismo e il confronto tra idee diverse. Per non parlare della arcinecessaria pletora di consiglieri, assessori, governanti regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali che quotidianamente avvicinano la politica alla gggente.

In conclusione della nostra analisi, ci sentiamo di affermare che con una simile classe dirigente, capace e dedita al bene del paese, l'antipolitica è un inutile orpello che inutilmente denigra questi onesti servitori della patria, alimentata dalla disinformazione, dall'invidia, e dalla miopia di un'opinione pubblica decisamente ingrata.

E mai ci sentiremmo dunque di affermare che, in Italia, nel 2008, per fare politica, è assolutamente necessaria una dose di antipolitica contro la cattiva politica, che è ovviamente un'invenzione giornalistica.

Vedi anche: [Rilettura critica del brand "Beppe Grillo" di Andreas](#)

[Sondaggiùn] Alla ricerca degli intellettuali perduti - I Post-Sessantottini

a cura di **Tommaso Ciuffoletti e Andrea Pisauro** (con la consulenza di **Mattia Panazzolo**)



“Come mai sopravvivono la fissazione e la regressione al Sessantotto? Forse lo ha chiarito Freud mezzo secolo prima con un esempio eloquente.

Poniamo che un esercito avanzi in territorio nemico lasciando dietro di sé delle truppe di occupazione a presidiare i punti strategici. Se in uno di essi lascerà un contingente troppo grande ne risulterà un indebolimento dell'esercito stesso che avanza, per cui, ogni volta che incontrerà un ostacolo, anziché affrontarlo, sarà portato a regredire su quella postazione arretrata.

E' appunto questo il nostro caso.

*La politica del secondo Novecento, e insieme ad essa la cultura e la stessa psicologia quotidiana, hanno investito sul Sessantotto una quantità sproporzionata di energie, per cui si sono trovate immunodepresse per i decenni successivi, sino al giorno d'oggi. **E, come il drogato ad ogni difficoltà che si presenti torna ad affidarsi alla siringa, così nei momenti più imprevisi continuiamo tuttora a veder riaffiorare gli atteggiamenti e il linguaggio della fine degli anni Sessanta***

Queste parole di Mario Chalet, tratte dall'imprescindibile "Formidabili quei danni" (Piemme, Casale Monferrato (AL), 1996), sono la migliore introduzione per presentarvi il gruppetto di intellettuali, o tali presunti (a voi la scelta), che abbiamo selezionato per questa puntata del Sondaggiùn di Labouratorio.

Da presunti progressisti ad affermati regressisti, è stato infatti il destino di alcuni dei nomi che troverete in gara per questa puntata del Sondaggiùn. **Oggi che si celebra il brand "1968" per il quarantennio della sua registrazione, Labouratorio ne approfitta per ricercare alcuni dei leaders e dei manovali del movimento studentesco, di un periodo dove vennero fondati molti dei clichè dell'intellettuale (anti)moderno, inserendo fra loro anche alcuni infiltrati.** Voi non abbiate pietà per nessuno, le loro "proteste" sono già state ampiamente ripagate.

Lanfranco Pace _ Da ingegneria a Roma a Potere Operaio a Torino. Il nostro frequenta i tipi tosti, signorini che ben presto inizieranno ad usare le P38, mica balocchi. I socialisti che ci leggono lo ricorderanno come mediatore cercato da Craxi, tramite Signorile, ai tempi del sequestro Moro. I radicali che ci leggono lo ricorderanno come uno degli imputati nel processo "7 Aprile", insieme ad altri dei nomi che fanno parte di questa lista. La gran parte dei più giovani lo avrà presente come l'ottimo giornalista che fa il Punto a 8 e ½, scrive articoli sul Foglio e libri su Sarkozy.

Mario Capanna _ Quarant'anni fa si picchiava con poliziotti e missini, oggi se la prende con gli Ogm. Mario Capanna da Città di Castello, che ha rischiato di averlo come sindaco qualche anno fa, è il barbudo che guida gli studenti di Milano, lui che era andato alla Statale dopo una breve esperienza alla Cattolica. L'Italia ha avuto l'onore di averlo come deputato e di farlo eleggere al Parlamento Europeo. Possa Dio avere pietà delle nostre anime...

Toni Negri _ Lui in Parlamento ce lo volle mandare l'amico Pannella, per via di quel "7 aprile" di cui si diceva sopra. Toni ringraziò Giacinto, ma trovò più confortevole la fuga in Francia sulle orme proprio di Pace e Piperno, che però nel frattempo erano già tornati in Italia. Oltralpe la dottrina Mitterand gli offre nuovi pulpiti per vecchie prediche. E pensare che aveva iniziato a fare politica col PSI e quando arriva il '68 lui non è fra gli studenti...E' professore. La cosa non gli impedisce d'innamorarsi del Potere Operaio. Piaccia o no, il suo Impero, scritto con Michael Hardt nel 2002 lo ha fatto assurgere al ruolo d'intellettuale (anti)globale. Ci conforta il suo "Goodbye Mr Socialism". Addio Mr. Negri.

Massimo Cacciari _ Sindaco di Venezia bello e vanesio, ma con mente tagliente. Comincia ad affilarla politicamente proprio alla fine degli anni '60, anche grazie al Negri qua sopra. Anche lui passa per Potere Operaio e può figurare tranquillamente in questa selezione dedicata al '68, anche se la sua storia politica prende strade diverse, intellettualmente ardenti e devianti persino quando sta col Pci. Intellettuale lo è senza dubbio e gli piace esserlo sopra ogni altra cosa ... a parte lo stare a Ca' Farsetti.

Giampiero Mughini _ Mughini non è solo quel folle juventino che siede di fronte alla Canalis indossando giacche e occhiali improbabili in una trasmissione sportiva. Mughini è molto di più. Brillante giornalista, fonda il Manifesto, ma saluta ben presto Rossanda e banda. Non ne condivide la violenza predicata e praticata, ma dirige il giornale di Lotta Continua; ci guadagna 26 processi e due o tre condanne. Non troverete Sofri fra questi intellettuali, chè lui andrà tra gli ex di LC, ma vale la pena segnalare che proprio Mughini è uno

dei pochi che sul caso Sofri si è espresso senza sentimentalismi. Ne potete leggere in un libro da avere assolutamente, "Il grande disordine" (Mondadori, Milano, 1998): "Se c'era un gruppo in cui nessuno dava ordini a nessuno, questo era proprio LC. E dunque, nel caso dell'esecuzione di Calabresi, non c'è stato un ordine dato da questo o da quello, meno che mai un ordine votato a maggioranza dall'esecutivo nazionale (quel che Marino accusa Pietrostefani d'avergli riferito) [...] La tesi perfettamente opposta, che mai e poi mai la sinistra extraparlamentare del 1972 avrebbe potuto covare un omicidio politico, ha fondamenta logiche e culturali debolissime. I «chiodi» c'erano, e venivano usati."

Oggi scrive su Libero, la sua vecchia rubrica sul Foglio valeva da sola l'euro del giornale. Intellettuale puro, come dimostra la sua collezione di film porno-erotici.

Franco Piperno _ Si guadagna la nostra stima facendosi cacciare dal Pci nel 1968 per aver preferito "la classe al partito" per perderla immediatamente andando a fondare Potere Operaio insieme ad altri due già citati aspiranti intellettuali. Trascinatore ed agitatore degli studenti romani, collabora con diverse riviste vicine ai movimenti per poi andare a dare manforte a Pace, alcuni anni dopo, nella tentata mediazione per liberare Moro. Si rifugia dall'ospitale Mitterand in seguito all'accusa di essere un fiancheggiatore di Autonomia Operaia. In tutto ciò trova il tempo per diventare professore di Fisica presso l'università di Cosenza, città natale per la quale ha fatto anche l'assessore alla cultura nell'ultima giunta del grande Giacomo Mancini. Coerente fino in fondo, sostiene tutt'ora le ragioni dell'antagonismo e segue con attenzione le vicissitudini dei movimenti No-Global. Dell'intellettuale ha senz'altro le fattezze.

Gino Strada _ Chirurgo sessantenne e fondatore dell'associazione umanitaria Emergency è un'icona, forse la più amata della sinistra pacifista e antiamericana nostrana. Dall'Afghanistan, dove opera da anni donne, uomini e bambini maciullati dalle mine antiuomo, si permette frequenti incursioni nella politica italiana per bastonare il "guerrafondaio" di turno. Il pulpito afgano lo rende un personaggio politicamente controverso, nel suo fondamentalismo pacifista che lo ha spinto a una vita quanto mai estrema. Politicamente nasce nel movimento studentesco milanese dove era, pensate un po', nel servizio d'ordine della facoltà di medicina. Ottimo chirurgo e coraggio da vendere, ma se con le mani usa il bisturi, con la testa usa l'accetta. Non ce ne vorranno i suoi estimatori, ma noi su di lui abbiamo da avanzare più di un "se" e più di un "ma".

[Sondaggiùn] Risultati della sfida tra Direttori



Con un rush finale si aggiudica la sfida Massimo "RassegnaStampa" Bordin! Dopo un testa a testa durato tutta la settimana con il direttore del Foglio, Giuliano Ferrara, Bordin allunga in zona Cesarini e porta a casa la vittoria. 2 soli voti di scarto sul comunque promosso Ferrara, penalizzato per via della sua moratoria (e sarebbe adesso il caso di proporre una moratoria sull'uso del termine moratoria).

Poco dietro si piazza Barba Bianca Scalfari, che conquista con onore la medaglia di bronzo, con qualche lunghezza di distacco sul gruppone composto in ordine da Paolo Mieli, Vittorio Feltri, Piero Sansonetti ed Enrico Mentana.

Chi è l'intellettuale fra questi? (Massimo due risposte)

- **Massimo Bordin (37%, 35 Votes)**
- **Giuliano Ferrara (35%, 33 Votes)**
- Eugenio Scalfari (27%, 25 Votes)
- Paolo Mieli (18%, 17 Votes)
- Vittorio Feltri (15%, 14 Votes)
- Piero Sansonetti (14%, 13 Votes)
- Enrico Mentana (14%, 13 Votes)

Total Voters: **94**

Se ci è concesso, diremmo: una vittoria del cuore. La sveglia con Stampa e Reggime è un must per tanti di noi. Gloria dunque a Bordin, che cercheremo di contattare nei prossimi giorni per rendergli il dovuto omaggio.

Per conto nostro siamo soddisfatti dell'accoglienza riservata al Sondaggiùn. 94 votanti non sono pochi per un sitarello come il nostro, ma crediamo che nelle prossime puntate il numero potrà ulteriormente crescere.

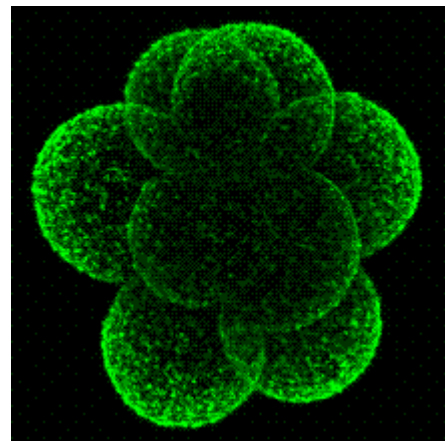
[Bioetiche] Breve conversazione con Chiara Lalli

di Danilo Di Matteo

Chiara Lalli è una giovane filosofa e studiosa di bioetica e insegna Logica e Filosofia della Scienza alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Di recente pubblicazione è l'ultimo suo libro "Dilemmi della bioetica".

D. Ci ricordi brevemente cosa ha stabilito giorni fa il TAR del Lazio? Si tratta di un passo avanti significativo? Quali restano i principali limiti della Legge 40?

R. Il TAR del Lazio ha annullato le Linee Guida per eccesso di potere perché vietano la diagnosi genetica di preimpianto (divieto non presente nella Legge 40), ma soprattutto ha rinviato alla Corte Costituzionale il giudizio di incostituzionalità sulla Legge 40. Questa decisione ripristina la legalità e offre una corretta interpretazione della legge; inoltre costituisce un passo, sebbene piccolo, per ristabilire il diritto alla salute di ogni cittadino, riducendo quella discriminazione orribile riguardo alla possibilità di non trasmettere al nascituro malattie genetiche o virali.



D. Credi anche tu che la dicotomia bioetica cattolica-bioetica laica alla lunga non regga e che occorra piuttosto una difficile e paziente ricerca delle potenzialità e dei limiti legati al progresso della tecnoscienza?

R. Credo che non sia la differenza rilevante. Non è l'appartenenza ad una area quanto la tenuta argomentativa che distingue e caratterizza una "buona" bioetica da una bioetica "cattiva" (ovvero sostenuta da argomenti fallaci o da nessun argomento: sono i "secondo me" che diventano leggi). Credo inoltre che il punto di partenza debba cambiare: domandiamoci perché non dobbiamo usare una tecnica o condurre una sperimentazione, e non perché possiamo (la scienza dovrebbe essere innocente fino a prova contraria, proprio come i cittadini).

D. Senza essere (fino in fondo) reichiano, mi pare di scorgere nelle crociate contro l'interruzione volontaria di gravidanza, contro gli omosessuali, contro, in generale, il principio dell'habeas corpus una mentalità profondamente sessuofobica e la volontà di controllare e di reprimere. Concordi?

R. Immagino che non sia sufficiente che io risponda "sì". Io credo che il cuore di molti "contro" sia il paternalismo: l'idea che le persone non possano e non debbano scegliere secondo le loro preferenze, a patto di non danneggiare altri (gli esempi che hai fatto rispettano questa condizione). Se si aggiunge anche un atteggiamento ipocrita e perbenista (quello del "si fa ma non si dice" e, al più, del pietismo che si sostituisce al riconoscimento di un diritto), il risultato è claustrofobico e scoraggiante.

Previsioni del tempo per la quinta settimana del 2008

di Antonio Albano



Queste le temperature medie registrate questa settimana:

PD: 25.5%

Pdl:29,5%

AN:9.8%

Rosa Bianca:5%

Cosa Rossa:11,3%

Lega:4.7%

PS:n.p.

Tempo previsto per la prossima settimana:

Tempo stabile e soleggiato in zona Chigi:Prodi è convinto di poter finire il mandato a furia di consultazioni!

Splenderà il sole sull'Incaricato Marini:dopo essersi dichiarato fiducioso per l'ennesima volta circa la soluzione della crisi,si è scoperto che le consultazioni le teneva Ballantini!

Pioverà sul regno del "Democrat nazionale a vocazione maggioritaria"Walter "riforma elettorale" Veltroni. Colpo grosso del grande leader che a Palermo mette in prima fila il neo acquisto Cusumano:sputi e insulti da parte della Borsellino!

Numerosi fronti temporaleschi si abatteranno sulla "Cosa Rossa".Diliberto ha dichiarato che Bertinotti sarebbe l'uomo giusto per guidarla. Bertinotti ha subito cambiato partito!

Sole per tutta la settimana su AN:Fini ha dichiarato che la destra non capì il '68...il '94,il'98,il 2008...

Sole e temperature estive sul regno del Pierferdi di scudocrociato vestito:Giovanardi ha dichiarato che l'esperienza dell'UDC è finita dopo la nascita del PdL. Impennata nei sondaggi che vedono l'UDC al 10%!

Ancora nebbie insisteranno nella vasta depressione socialista:Veltroni chide le larghe intese ora,Berlusconi dopo il voto,Boselli che fa?chiede la pub-bli-ci-tà!

P.S.:Esprimo le mie più vive condoglianze al Presidente Berlusconi per il grave lutto che ha colpito lui e la sua famiglia!

**Dati elaborati da Antonio Albano su informazioni spesso inventate!*

Mario Pannunzio e quelli de "Il Mondo"

di Luca Bagatin



Mino Maccari: Quelli del «Mondo», 1951

Mai testata giornalistica fu più liberale de "Il Mondo", il settimanale fondato e diretto da Mario Pannunzio dal 19 febbraio 1949 all'8 marzo 1966.

Diciassette anni di battaglie laiche, liberali, libertarie e riformatrici in un'Italia da sempre (oggi ancor più di ieri, peraltro) pasticciona, burocratica, clericale, socialcomunista e socialfascista.

Diciassette anni di denunce di un "sistema" corrotto e corruttore fatto di sottogoverno delle maggioranze (che videro protagonisti Dc e Pci in primis, abbracciati sino alla morte...ed oggi non a caso uniti nel Partito Democratico sostenuto dai Poteri Forti !); di ingerenza vaticana (per quanto allora fosse in qualche modo arginata dalla Dc alla quale va dato comunque il merito di essere un partito di gran lunga più laico degli attuali Pd, Forza Italia, Alleanza Nazionale e potremmo continuare nell'elenco dei partiti baciapile dell'Italia d'oggi) e di connubio fra mondo politico e mondo economico (aspetto che oggi ha raggiunto l'apice al punto che è l'economia - guidata da un capitalismo straccione, antiliberista ed antiliberale - a governare la politica !).

I diciassette anni pannunziani de "Il Mondo", animati da spiriti liberi, da "pazzi malinconici" borghesi sino al midollo, da liberali, repubblicani, socialisti e laici senza tessera, furono forse gli anni più "utopici" proprio perché inusitatamente realistici e concreti dell'Italia del dopoguerra.

Anni in cui i partiti laici Pri, Pli e Psdi (ai quali "Il Mondo" faceva per molti versi riferimento) avevano giustamente dato il loro sostegno alla politica filo-occidentale ed atlantica di De Gasperi e via via tentato di ricostruire un'Italia martoriata dalla guerra e dal fascismo. Il tutto con la feroce opposizione dei comunisti e dei socialisti nenniani allora sostenuti dalla dittatura sovietica.

E così, gli "Amici de il Mondo", ovvero i suoi collaboratori e simpatizzanti (dai padri del Liberalismo italiano Benedetto Croce e Luigi Einaudi, agli azionisti Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Aldo Garosci; dal liberista Panfilo Gentile, ai repubblicani Ugo La Malfa e Adolfo Battaglia, sino ad un giovanissimo Marco Pannella, tanto per citarne alcuni) contribuirono a creare le basi per una cultura "alternativa" e "dell'alternativa" al monolitismo conservatore democristiano e marxista che permeava la società italiana da poco uscita dal fascismo di cui proprio democristiani e marxisti furono i diretti continuatori sotto il profilo ideologico, politico e culturale.

E così "Il Mondo" ospitò fra le sue colonne intellettuali del calibro di Orwell, Thomas Mann, Ennio Flaiano e Alberto Arbasino, nonché, dal 1955, organizzò i "Convegni del Mondo" come risposta laica ai problemi che attanagliavano l'Italia di quegli anni (e, è il caso di dirlo, l'Italia di questi anni): dal rapporto fra Stato e Chiesa al nucleare; dalla lotta ai monopoli alla questione della scuola sino all'unificazione europea di cui "Il Mondo" fu tra i più accesi sostenitori.

Mario Pannunzio, padre de "Il Mondo", fu rarissimo esempio di professionismo giornalistico: egli leggeva personalmente ogni singolo articolo, si occupava personalmente della stesura dei titoli e delle didascalie nonché della scelta delle foto e dell'impaginazione. Ogni settimana ne usciva così un giornale, a detta anche dei maggiori critici dell'epoca, "elegante", "raffinato" ed "europeo".

Certo l'indipendenza dal potere economico e politico del giornale costò cara al punto che esso dovette chiudere prematuramente nel '66 con grande felicità di tutti i suoi denigratori (missini e comunisti in primo luogo).

Certo "Il Mondo" lasciò il solco nel mondo laico. Esso fu il primo a teorizzare la costituzione di una Terza Forza comprendente liberali, repubblicani, socialisti e socialdemocratici capace di contrapporsi alla Dc ed al Pci (ricordiamo in questo senso l'articolo "Qualche sasso in capponaia" di Gaetano Salvemini, pubblicato nel dicembre del 1949).

Grazie al contributo ideale di questo piccolo-grande settimanale liberale e attraverso una scissione del Partito Liberale Italiano, nacque il Partito Radicale dei Liberali e dei Democratici, il cui simbolo era la Minerva con il berretto frigio, e che recuperò la tradizione risorgimentale di Felice Cavallotti e prima ancora quella di Giuseppe Mazzini e le cui battaglie politiche si concretizzarono nella lotta alla speculazione edilizia (contro i cosiddetti "palazzinari", quelli che ci sono ancora oggi, guarda un po' !), nella lotta ai Poteri Forti (in particolare negli intrecci fra la Dc e la Federconsorzi) e nelle battaglie per uno Stato ed una scuola laica e pubblica.

La battaglia radicale, rarissimo esempio di volontà di modernizzazione e di occidentalizzazione del nostro Paese, rimase tuttavia puro velleitarismo ed "Il Mondo" si trovò costretto a ripiegare nella teorizzazione del Centro-Sinistra (l'unico vero Centro-Sinistra che l'Italia conobbe mai) attraverso la proposta di far entrare il Psi nella coalizione di Governo, all'indomani della Rivoluzione d'Ungheria del '56 in cui esso aveva condannato lo stalinismo e si avviava verso l'abiura del marxismo).

Sappiamo bene anche oggi che le istanze laiche, liberali, liberiste, anticlericali e libertarie, tipiche della storia e della cultura de "Il Mondo", vengono ancora bollate come astrusità velleitarie. Esse infatti sono da sempre un pericolo nei confronti dell'Ordine costituito dal monolitismo "catto-comun-clerical-fascista" che da un quindicennio a questa parte ha preso nomi e simboli pittoreschi, così, tanto

per dare una mano di vernice: i già citati Partito Democratico, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Sinistra Comunista Arcobaleno, Lega Nord, Udeur ecc...

Nel rileggere oggi le pagine di quel bellissimo libro di Paolo Bonetti "Il Mondo 1949/66 - Ragione ed illusione borghese" edito nel 1975 da Laterza, viene una grande nostalgia.

Forse allora erano altri tempi. Allora la politica (intesa a 360 gradi, non certo come mera ideologia) aveva un senso in ogni aspetto della vita ed era vissuta dai suoi militanti proprio come mezzo di confronto e d'elevazione financo intellettuale.

Oggi, o meglio, dal '92 ad oggi, la politica fa veramente ribrezzo e chi se ne occupa ancora ha secondo me un grande stomaco. Parlando nello specifico della cosiddetta "area laica", vedo da troppo tempo solo grandi polveroni: tanto fumo e niente arrosto.

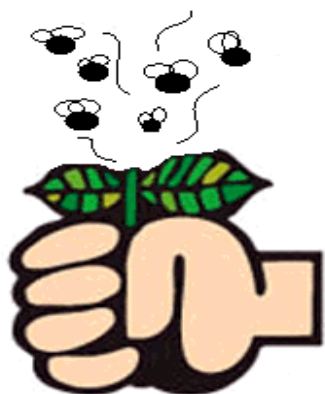
I socialisti sono divisi e, se proprio esistono ancora, hanno messo in piedi un partito di reduci "sasso in capponaia" e "utile idiota" di Veltroni & Co. I repubblicani ancora non mi è chiaro che cosa vogliono fare: se rimanere con Berlusconi per ottenere ancora qualche posto in Parlamento (da inascoltati), oppure finalmente cercheranno di porsi come apripista di un Partito dei Liberali e dei Riformatori in Italia (nel frattempo personalmente ho dato la mia adesione al loro movimento giovanile - la Federazione Giovanile Repubblicana - perché senza di questi giovani il partito di La Malfa e Nucara sarebbe davvero perso per sempre); i liberali non si sa davvero più dove siano e, quanto ai radicali di Pannella e Bonino, dopo essere stati imbrogliati da Enrico Boselli e dallo Sdi nell'affaire Rosa nel Pugno, oggi sono inspiegabilmente i più accaniti sostenitori del cattocomunismo prodiano (ma non erano contro l'accanimento terapeutico?). Un'alternativa, forse, ci sarebbe ancora (ma sottolineo il "forse" !): la nascita o la ri-nascita, all'interno di questi partiti, di nuclei di persone pensanti (in questo senso Beppe Grillo ha profondamente ragione, altro che antipolitica !), di spiriti liberi che non si lascino cooptare o raggirare dai "caporioni" dei loro rispettivi gruppi dirigenti.

Se lo scanzonato ma concretissimo spirito di Ernesto Rossi e degli "Amici de Il Mondo" aleggiasse ancora in casa laica sono certo che tutti ne trarrebbero immenso e produttivo vantaggio.

Peccato che...siamo pressoché totalmente pessimisti in questo senso.

Vedi anche [I miei capisaldi di liberale \(Luca Bagatin\)](#)

Intercettazioni Rosapugnanti



La Rosa nel Pugno di Mosche

La frustrazione per la fine indegna della Rosa nel Pugno ha seriamente dissestato la salute mentale di tanti giovincelli che avevano realmente creduto alla novità di un soggetto politico laico, liberale, socialista, radicale.

Oggi questi poveri giovincelli rimangono con una rosa nel culo e pugni stretti che avrebbero tanta voglia di menare in faccia a qualcuno ...

Noi di Labouratorio siamo impietosi e vi proponiamo questa intercettazione fra due amici, chiedendovi solo la cortesia d'essere comprensivi ...

SFIGATO SOCIALISTA: wè

STRONZO CAPEZZONIANO: oi

SFIGATO SOCIALISTA: hai visto? È caduto il governo!!

STRONZO CAPEZZONIANO: meno male

SFIGATO SOCIALISTA: te l'avevo detto che ci saremmo rincontrati

STRONZO CAPEZZONIANO: passi nel P.D.L?

SFIGATO SOCIALISTA: dai smettila di fare lo stronzo....!

Rifacciamo la Rosa nel Pugno!

STRONZO CAPEZZONIANO: si la Rosa nel Pugno.... Ma tu credi ancora alle favole?

SFIGATO SOCIALISTA: bè ma cosa vuoi che facciamo Pannella e Boselli se si va a votare con questa legge elettorale....

STRONZO CAPEZZONIANO: facciamo quello che vogliono! Io me ne vado con Capezzone nel P.D.L.

SFIGATO SOCIALISTA: Proprio con quel traditore!!! È stato il primo ad affossare la R.N.P.

STRONZO CAPEZZONIANO: No!!! Era l'unico che voleva fare politica senza rimanere attaccato alla poltrona.....

SFIGATO SOCIALISTA: se voleva fare politica nn se ne andava nel P.D.L.....

STRONZO CAPEZZONIANO: ma cosa doveva fare lui con gli ultimi giapponesi di Prodi...

SFIGATO SOCIALISTA: e bè... hai ragione! Pensa che Villetti nel discorso alla camera ha paventato un Prodi tris.....

STRONZO CAPEZZONIANO: si... per far fare il ministro a Boselli.....

SFIGATO SOCIALISTA: ma no, Boselli vuole fare il segretario del Partito Socialista...

STRONZO CAPEZZONIANO: parli forse dello S.D.I. allargato.....

SFIGATO SOCIALISTA: e va bè chiamalo come vuoi.... Non è colpa di Boselli se dei giovani stronzi come te vanno nel P.D.L. e non si impegnano nella costruzione di un terzo polo laico...

STRONZO CAPEZZONIANO: pensa ai giovani stronzi del tuo partito che stanno ancora dietro a Villetti e nn sono nemmeno capaci di fare una giovanile socialista....

SFIGATO SOCIALISTA: tu pensa invece che nella giovanile del P.D.L. dovrai ossequiare il capo e la rossa....

STRONZO CAPEZZONIANO: non ci sono comunisti nel P.D.L.....

SFIGATO SOCIALISTA: coglione... parlavo della Brambilla...

STRONZO CAPEZZONIANO: mmm... io quella cercherei di

soddisfarla....

SFIGATO SOCIALISTA: io spero di nn dover soddisfare la Bindi.....

STRONZO CAPEZZONIANO: perché stai pensando di entrare nel P.D?

SFIGATO SOCIALISTA: io no, ma nn sono sicuro che Intini e company non ci vogliono traghettare nella grande famiglia democratica.....

STRONZO CAPEZZONIANO: io cmq un posto nel P.D.L. te lo conservo.....

SFIGATO SOCIALISTA: piuttosto che Berlusconi....

STRONZO CAPEZZONIANO: meglio Veltroni?

SFIGATO SOCIALISTA: ma 6 matto?

STRONZO CAPEZZONIANO: e allora te ne andrai con il buon Fausto....

SFIGATO SOCIALISTA: io sono SOCIALISTA! e visceralmente anticomunista!! Punto e basta!!!!

STRONZO CAPEZZONIANO: e allora mi sa che se si dovesse andare subito alle urne è meglio che tu vada a giocare a bocce.....

SFIGATO SOCIALISTA: preferisco il calcio.....

STRONZO CAPEZZONIANO: e magari tifi pure Juve.....

SFIGATO SOCIALISTA: certo!!

STRONZO CAPEZZONIANO: che sfigato!!! Uno juventino Socialista.....!!!

SFIGATO SOCIALISTA: Pensa a te che 6 radicale milanista....

STRONZO CAPEZZONIANO: Almeno io sono coerente e me ne vado nel P.D.L.

SFIGATO SOCIALISTA: sì coerente..... E la laicità???

STRONZO CAPEZZONIANO: il Milan è una squadra laica....

SFIGATO SOCIALISTA: va bè hai voglia di scherzare.... Ho capito....

STRONZO CAPEZZONIANO: meglio ridere che piangere...

SFIGATO SOCIALISTA: cmq se ne hai voglia potremmo iniziare a pensare ad una rete di giovani Laici Liberali Socialisti.....

STRONZO CAPEZZONIANO: e Radicali?

SFIGATO SOCIALISTA: e Radicali!!!!!! Ma nn Pannella lesi

STRONZO CAPEZZONIANO: la Rosa nel Pugno juniores?

SFIGATO SOCIALISTA: esatto!!!!

STRONZO CAPEZZONIANO: ma ci daranno spazio?

SFIGATO SOCIALISTA: ce lo prendiamo!!!!

STRONZO CAPEZZONIANO: mmm proposta interessante.... Ci penso.....

SFIGATO SOCIALISTA: ciao stronzo e fammi sapere qualcosa.....

STRONZO CAPEZZONIANO: ciao sfighè!!! Ci sentiamo presto

SFIGATO SOCIALISTA: manda a cagare Daniele...

STRONZO CAPEZZONIANO: e tu Enrico.....